

Le donne spingono le loro richieste di sviluppo sul fronte finanziario

JUNE ZEITLIN
NADIA JOHNSON¹

Le sfide poste dalle crescenti disuguaglianza ed esclusione e dalla femminilizzazione della povertà sono state aggravate dalla rapida globalizzazione dell'economia mondiale. E tuttavia la bozza di documento del Consenso di Monterrey non ha toccato l'attuale struttura macro-economica che intrattiene gli squilibri, la disuguaglianza e la sofferenza a livello mondiale.

La Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo (UNCED) del 1992 e l'Agenda 21 hanno segnato l'inizio di una definizione dell'agenda mondiale che ha modificato le richieste della politica pubblica e consentito alla società civile di esercitare una maggiore influenza sull'elaborazione delle politiche.

In occasione dell'UNCED una grande varietà di associazioni femminili provenienti da tutto il mondo ha cercato di elaborare una strategia e ottenere il riconoscimento formale del loro ruolo fondamentale nella realizzazione di uno sviluppo socialmente, economicamente e ambientalmente sostenibile. Alle successive conferenze sullo sviluppo le donne hanno presentato la loro agenda, ottenendo dai governi l'impegno a difendere e promuovere i loro diritti umani (Vienna), la loro salute e i loro diritti riproduttivi (Cairo), la lotta alla povertà e lo sviluppo sociale (Copenaghen) e un ampio ventaglio di miglioramenti in campo politico, economico e sociale (Pechino).²

Ma, nonostante questi sforzi delle donne per costringere i governi a tener fede ai loro impegni, le sfide poste dalle crescenti disuguaglianza ed esclusione e dalla femminilizzazione della povertà sono state aggravate dalla rapida globalizzazione dell'economia mondiale. Perciò, le donne si aspettavano molto dalla Conferenza *Finanziare lo sviluppo* (FS), incentrata sui meccanismi di finanziamento degli obiettivi dello sviluppo fissati al Vertice del millennio e alle conferenze degli anni '90.

Per anni, le organizzazioni femminili e altre ONG hanno monitorato sei aspetti fondamentali dei finanziamenti finalizzati allo sviluppo: mobilitazione delle risorse nazionali; mobilitazione delle risorse internazionali negli investimenti esteri diretti; commercio; aiuto pubblico allo sviluppo (APS); debito; questioni attinenti al sistema, come ad esempio la riforma dell'architettura finanziaria internazionale. Nel corso del processo FS la società civile ha affermato che l'attuale approccio alla globalizzazione economica trascura molti paesi e molte persone, per cui occorrono nuovi approcci. Un numero crescente di governi e di responsabili delle istituzioni finanziarie e commerciali internazionali e alcuni imprenditori cominciano a concordare con questa lettura della realtà.

Nonostante questi sforzi si è assistito a una continua diminuzione della volontà politica di riformare il sistema finanziario ed economico internazionale. I governi hanno scelto di appoggiare le politiche fallimentari del Consenso di Washington – deregolamentazione, privatizzazione e liberalizzazione commerciale e finanziaria – che hanno allungato le file dei poveri, soprattutto donne, e incrementato la disuguaglianza a livello mondiale. Con grande sgomento, abbiamo dovuto constatare al termine del Quarto incontro del Comitato preparatorio nel gennaio 2002 che la bozza di documento del Consenso di Monterrey non toccava l'attuale struttura macro-economica che intrattiene gli squilibri, la disuguaglianza e la sofferenza a livello mondiale.

Pur essendo generalmente riconosciuto che le donne costituiscono la maggioranza dei poveri del mondo,³ il Consenso di Monterrey praticamente non contiene alcuna analisi di genere e alcun chiaro impegno in materia di uguaglianza di genere. Esso ignora la posizione assolutamente unica delle donne nel mercato del lavoro e l'impatto sproporzionatamente negativo delle politiche economiche mondiali sui settori in cui predominano le donne.

Il Consenso di Monterrey dimostra ben poca comprensione nei riguardi dei doveri familiari delle donne in aggiunta alle loro attività finalizzate alla produzione di reddito. La privatizzazione, riduzione o soppressione dei servizi sociali sulla scia della globalizzazione aumentano le responsabilità delle donne in ambito familiare e riducono il loro reddito. Quest'aspetto non è stato tenuto presente nelle deliberazioni ufficiali sul finanziamento dello sviluppo.

La prima menzione del genere ricorre nella sezione «mobilitazione delle risorse internazionali», dove si chiede alle imprese «di tener conto [...] delle conseguenze delle loro attività sul piano dello sviluppo, del genere e in campo sociale e ambientale» (par. 21). E anche se la sezione sulle «questioni relative al sistema» comprende un appello a «introdurre la prospettiva di genere nelle politiche di sviluppo a tutti i livelli e in tutti i settori» (par. 58), l'appello è attenuato da un precedente e più specifico appello a favore dell'introduzione del genere nelle istituzioni finanziarie e di sviluppo a livello internazionale. Le altre tre sezioni – commercio, aiuto pubblico allo sviluppo, debito – non fanno alcun riferimento alle necessità o problematiche delle donne. Nel documento finale mancheranno quasi certamente i cambiamenti a livello di sistema o l'analisi sistematica del genere in grado di cambiare realmente la condizione delle donne.

In materia di sviluppo, gli investimenti esteri diretti, l'aiuto pubblico allo sviluppo, le aree di libero commercio e le altre forze esterne che influenzano direttamente la ristrutturazione sociale ed economica dei paesi in via di sviluppo sono questioni fondamentali per le donne del Sud del mondo. Per esempio, le politiche di aggiustamento strutturale vengono esaltate dagli stati industriali come validi strumenti per la promozione di un'effettiva e sostenuta crescita economica, mentre in pratica aprono le economie, le popolazioni e le risorse naturali dei paesi in via di sviluppo allo sfruttamento da parte di attori esterni. Questa realtà influenza negativamente i mezzi di sostentamento delle donne del Sud, ma finora i loro punti di vista sono stati accantonati nel processo FS.

Le prospettive e raccomandazioni delle donne nel processo FS sono state analizzate nel corso di una consultazione WEDO/UNIFEM (Fondo delle Nazioni Unite per le donne) in occasione del Secondo incontro del Comitato preparatorio nel febbraio del 2001. Alla consultazione hanno partecipato circa 30 rappresentanti di organizzazioni femminili provenienti da ogni parte del

¹ June Zeitlin, direttore esecutivo; Nadia Johnson, associata al programma Giustizia economica e sociale; Women's Environment and Development Organisation (WEDO).

² Conferenza mondiale sui diritti umani (1993), Vienna (Austria); Conferenza internazionale su Popolazione e sviluppo (1994), Cairo (Egitto); Vertice mondiale sullo sviluppo sociale (1995), Copenaghen (Danimarca); IV Conferenza mondiale sulle donne, Pechino (Cina).

³ Si stima abitualmente che siano il 70% dei poveri a livello mondiale, ma «poiché non esistono ancora indicatori di povertà da reddito disaggregati per genere è impossibile valutare esattamente l'estensione della femminilizzazione della povertà» (UNIFEM, *Biennial Report: Progress of the World's Women 2000, 2000*, p. 95).

mondo. La consultazione mirava a delineare delle strategie per introdurre il punto di vista delle donne nell'agenda FS. Le rappresentanti di sei gruppi partecipanti⁴ hanno elaborato raccomandazioni che sono servite per la produzione di materiali di sensibilizzazione dei partecipanti a FS. I materiali – una serie di documenti tematici e un documento di proposte specifiche su ciascun tema dell'agenda FS – hanno costituito un punto di riferimento per i delegati FS che cercavano di trovare delle strade per introdurre le tematiche di genere nel processo, e per altre organizzazioni della società civile impegnate a elaborare le loro proposte settoriali. Riprendiamo qui i punti principali e le raccomandazioni più importanti scaturiti da quella consultazione.⁵

Mobilizzazione delle risorse finanziarie nazionali per lo sviluppo

I governi nazionali giocano il ruolo principale nello sviluppo del settore finanziario nazionale, nella difesa dei servizi sociali e nella destinazione delle risorse necessarie per lo sviluppo delle potenzialità e capacità umane. Ma la globalizzazione e la liberalizzazione del mercato limitano notevolmente la capacità dei governi di assicurare la protezione sociale e investire nelle risorse umane. I governi sono dunque costretti a creare un ambiente economico «competitivo», mediante politiche che causano la distruzione sociale ed economica. La liberalizzazione dei mercati aggrava la subordinazione delle donne in molti campi, come l'alfabetizzazione, la speranza di vita, l'accesso alla terra, all'informazione, alla tecnologia e all'istruzione. Le politiche fiscali potrebbero essere un utile strumento per la redistribuzione della ricchezza e la correzione delle disuguaglianze sociali, ma la capacità dei governi di assicurare le entrate fiscali è ostacolata da riforme come quelle del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, che favoriscono soprattutto gli uomini, le fasce a medio e alto reddito, mentre riducono o sopprimono le sovvenzioni ai prodotti di base, come latte, pane e gas ad uso domestico, prodotti da cui dipendono le comunità povere, soprattutto le donne.⁶

Raccomandazioni delle donne

- Sviluppare analisi dei bilanci nazionali disaggregate in base al genere, volte a ottenere i dati relativi al lavoro femminile – remunerato e non remunerato, formale e informale – rispetto a quelli del lavoro maschile, per poter elaborare in base ad essi politiche e strategie economiche di sviluppo veramente eque ed efficaci.
- Adottare e applicare misure di trasparenza negli organi decisionali finanziari, nelle agenzie governative e nelle istituzioni. Queste misure aumenterebbero la consapevolezza e il coinvolgimento dell'opinione pubblica nei processi di elaborazione delle politiche, promuovendo così il buon governo e la democrazia e riducendo l'incidenza della corruzione.
- Introdurre le analisi di genere in tutte le decisioni macro-economiche. Il micro-credito da solo non può eliminare le barriere che impediscono l'accesso delle donne ai mercati e alle risorse finanziarie. Occorre sviluppare le politiche macro-economiche che coinvolgono accordi commerciali e accordi sui prestiti, il settore agro-alimentare, la distribuzione della terra e l'amministrazione fiscale, conoscendo e tenendo presenti le loro implicazioni in materia di genere.

Mobilizzazione delle risorse internazionali per lo sviluppo: investimenti esteri diretti e altri flussi di capitali privati

La conoscenza delle problematiche di genere è fondamentale per la mobilizzazione delle risorse finanziarie internazionali che comportano trasferimenti di risorse finanziarie. Le politiche e le istituzioni non sono neutre

dal punto di vista del genere: incidono diversamente sulle donne e sugli uomini. Le donne sono la metà della popolazione mondiale, ma controllano meno del 10% delle risorse globali e guadagnano meno degli uomini a parità di occupazione. Occorre una sensibilità di genere se si vuole assicurare l'efficacia degli investimenti e delle politiche commerciali, poiché le disuguaglianze e le disparità di genere limitano la capacità delle donne di approfittare delle opportunità esistenti, di rispondere alle iniziative offerte dalle politiche o di fare passi avanti in materia di proprietà della terra, credito e tecnologia. Occorre interrogarsi sul modo di mobilitare le risorse internazionali per lo sviluppo nel quadro di politiche economiche e finanziarie attente alle problematiche di genere, per affrontare adeguatamente le preoccupazioni delle donne e delle giovani.⁷

Raccomandazioni delle donne

- Dare priorità a uno sviluppo umano sostenibile attento alle questioni di genere come parte integrante della crescita economica. A livello nazionale questa politica potrebbe essere facilitata dall'istituzione di un ufficio di genere presso i ministeri delle finanze.
- Emanare direttive generali attente alle questioni di genere e alle questioni ambientali per il monitoraggio dei flussi di capitali e delle prassi occupazionali di società e multinazionali a livello mondiale.
- Introdurre valutazioni di impatto e sostenibilità attente alle questioni di genere dei partenariati pubblico-privato per considerare i rischi fiscali e sociali di investimenti e *ventures* misti, nonché la responsabilità sociale, la trasparenza e la partecipazione delle organizzazioni e dei sindacati delle donne e della società civile.
- Sviluppare programmi attenti alle questioni di genere, che colleghino lo sviluppo delle piccole imprese con le imprese estere e incoraggino il trasferimento di informazioni e tecnologia alle piccole imprese e al settore informale.

Commercio internazionale come motore dello sviluppo

La liberalizzazione del commercio sta procedendo rapidamente, prestando ben poca attenzione al danno che arreca alle donne e agli uomini dei paesi in via di sviluppo o al suo impatto negativo sull'equità di genere e sull'uguaglianza sociale. Questa mancanza di attenzione crea gravi problemi alle donne soprattutto in questi campi: sicurezza e protezione alimentare; sviluppo agricolo e rurale; salute e assistenza sanitaria; accesso a servizi pubblici; diversità biologica; tecnologia. Inoltre, le misure restrittive in materia di investimenti comportano gravi conseguenze per la crescita e lo sviluppo delle piccolissime e piccole imprese, dove sono concentrate le donne.⁸

Raccomandazioni delle donne

- Valutare globalmente l'impatto sulle questioni di genere e sulle problematiche sociali dell'attuale Accordo generale sul commercio nei servizi (GATS), procedendo a una sua rinegoziazione per rispondere alle necessità dei paesi in via di sviluppo.
- Eliminare dalla disciplina dell'Organizzazione mondiale del commercio gli Accordi relativi ad Agricoltura, Diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS), Norme sugli investimenti attinenti al commercio (TRIMS); le decisioni in materia di agricoltura e investimenti dovrebbero essere lasciate al livello nazionale.
- Elaborare sistemi di sviluppo attenti al genere e socialmente equi che proteggano il sapere tradizionale, riconoscendo il contributo degli agricoltori, uomini e donne, la natura della condivisione degli utili e le norme del consenso previo.

4 Association for Women's Rights In Development (AWID), Canada; Freedom From Debt Coalition, Filippine; Gender and Trade Network, Washington, DC; World Council of Churches Ecumenical Team (WCC/ET), New York; Women's Environment and Development Organisation (WEDO), New York; Women's Eyes on the Multilaterals, Messico.

5 Tratti in parte da un documento commissionato da UNIFEM a M. Floro. *Gender Dimensions of the Financing for Development Agenda*, aprile 2001.

6 N. Johnson, *Mobilising Domestic Resources: Women's Consultation Briefing Paper*, settembre 2001, New York.

7 J. Goodson Foerde, *Mobilising International Resources: Women's Consultation Briefing Paper*, settembre 2001, New York.

8 M. Williams - M. Riley, *Trade: Women's Consultation Briefing Paper*, settembre 2001, Washington D.C.

- Assicurare che i collegamenti fra investimenti esteri diretti e politiche commerciali consentano un'occupazione equa, sicura e sostenibile. Le aree in cui si lavorano i prodotti destinati all'esportazione offrono innumerevoli esempi delle conseguenze negative che questi collegamenti possono avere sui lavoratori, soprattutto sulle donne e sui bambini.

Incremento della cooperazione finanziaria internazionale per lo sviluppo

Per sradicare efficacemente la povertà, l'aiuto finanziario deve essere incentrato sulle donne e sulle giovani che costituiscono la maggior parte dei poveri del mondo e che soffrono maggiormente le conseguenze della povertà. L'aiuto pubblico allo sviluppo e le altre forme di aiuto finanziario internazionale giocano un ruolo importante nella definizione dei quadri macro-economici e dei processi collegati. E tuttavia alcune importanti nuove strategie, potenzialmente atte a migliorare il coordinamento fra i donatori e i responsabili locali dei modelli di sviluppo – Strutture di sviluppo del paese, Documenti della strategia per la riduzione della povertà (PRSP), SWAP, ecc. –, sono neutre dal punto di vista del genere. Alla luce dell'esperienza delle passate politiche di riforma economica, è molto probabile che anche questi nuovi approcci abbiano impatti destabilizzanti ed effetti negativi, soprattutto sulle donne. Queste nuove strategie vanno riviste e poste al servizio di sane e solide politiche socio-economiche, che permettano agli attori dello sviluppo nei paesi riceventi di incentrare i finanziamenti dell'aiuto pubblico allo sviluppo sulla protezione dell'ambiente, sui diritti del lavoro e sull'equità di genere.⁹

Raccomandazioni delle donne

- I paesi industrializzati devono aumentare il loro aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,7% del PNL, in linea con gli impegni assunti al Vertice del millennio e alla Terza conferenza delle Nazioni Unite sui paesi meno sviluppati. Occorre fissare una tabella di marcia per il raggiungimento di quest'obiettivo, partendo dall'impegno a raddoppiare, secondo la richiesta del segretario generale delle Nazioni Unite, i contributi e raggiungere i 100 miliardi di dollari nei prossimi due o tre anni, in modo da dimezzare entro il 2015 il numero delle persone che vivono in condizioni di povertà assoluta.¹⁰
- L'aiuto pubblico allo sviluppo deve promuovere l'assistenza tecnica per la formazione della capacità istituzionale nelle analisi di genere, comprese le risorse e l'assistenza tecnica per l'elaborazione di dati disaggregati per genere, come ad esempio l'impatto delle politiche sui vari gruppi delle donne e degli uomini; e deve rafforzare l'elaborazione e gestione dei programmi e delle politiche e procedure operative nei paesi in via di sviluppo e nei paesi in fase di transizione economica.
- Oltre all'aiuto pubblico allo sviluppo, finanziare i beni pubblici mondiali e includere in questi obiettivi anche l'estinzione dell'HIV-AIDS e delle principali malattie infettive, la protezione dell'ambiente, lo sradicamento della povertà, l'equità di genere.
- Incentrare la cooperazione internazionale sul raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo concordati a livello internazionale, compresi quelli inclusi nei trattati sui diritti umani, nei documenti finali delle conferenze delle Nazioni Unite celebrate nel corso degli anni '90 e nella Dichiarazione del millennio.

Finanziamento di un debito sostenibile e alleviamento del debito estero

Il debito estero sta crescendo in modo esponenziale e il suo alleviamento continua a essere usato come uno strumento di potere e controllo attraverso le politiche di aggiustamento strutturale imposte dalle istituzioni finanziarie

9 J. Kerr, *Official Development Assistance: Women's Consultation Briefing Paper*, settembre 2001, Canada.

10 Dichiarazione alla stampa di un Comitato di ONG su Finanziamento dello sviluppo, 22 gennaio 2002, New York.

internazionali, che sottraggono preziose risorse ai paesi debitori. Le attuali proposte in materia di amministrazione del debito – Iniziativa per i paesi poveri fortemente indebitati (HIPC) e HIPC potenziato – offrono troppo poco, troppo tardi, a un numero troppo ristretto di paesi, trattandosi di proposte escogitate dai creditori per incassare, non per alleviare o cancellare, le somme dovute. Ma se gli attuali programmi di amministrazione del debito non saranno trasformati in effettive, eque, durature opportunità di alleviamento e/o cancellazione del debito, al servizio dello sviluppo, si ripeterà inevitabilmente il ciclo devastante dell'accumulo del debito, condannando alla sofferenza molti altri milioni di persone.

Le politiche di aggiustamento strutturale antepongono il rimborso del debito alla spesa per la sanità, l'istruzione, i servizi igienici, l'acqua potabile e altri bisogni sociali. Questo mina la responsabilità dei governi debitori nei riguardi dei loro popoli e corrode le istituzioni democratiche locali. I negoziati sul debito e sui prestiti vengono condotti in grande segretezza fra le élite del Nord e le élite del Sud, favorendo la corruzione. Sempre in bilico sullo stretto crinale fra la sfera produttiva e la sfera riproduttiva, le donne hanno subito tutte le conseguenze della dipendenza dal debito, dell'adesione ai Programmi di aggiustamento strutturale e del sottosviluppo.¹¹

Raccomandazioni delle donne

- Cancellare il debito dei paesi a basso reddito e i debiti illegittimi di tutti i paesi del Sud del mondo, con effetto immediato.
- Applicare un immediato alleviamento del debito nei riguardi dei paesi a medio reddito fortemente indebitati.
- Assicurare l'attiva partecipazione della società civile alla presa di decisioni in materia di assegnazione dei fondi provenienti da nuovi prestiti e dall'alleviamento del debito.
- Eliminare, partendo dai paesi poveri fortemente indebitati dell'Africa, le condizioni collegate ai nuovi prestiti e all'alleviamento del debito che perpetuano l'indebitamento, come richiesto dalle Iniziative PRSP e HIPC potenziato.
- Introdurre per il negoziato sulla cancellazione del debito internazionale una procedura arbitrale indipendente e trasparente, che assicuri un'equa ripartizione di perdite e guadagni, e introdurre politiche etiche in materia di richiesta e concessione di prestiti, per prevenire future crisi debitorie.

Questioni relative al sistema: migliorare la coerenza e la consistenza dei sistemi monetario, finanziario e commerciale internazionali a sostegno dello sviluppo

Su questa controversa questione i tre obiettivi principali sono: riformare l'architettura finanziaria internazionale; migliorare il governo mondiale; rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite. È in gioco la direzione che prenderà il finanziamento dello sviluppo dopo la Conferenza di Monterrey. Le ONG femminili e le altre ONG in generale affermano che l'eco-sistema umano mondiale è messo a repentaglio dai profondi squilibri – nel campo della produttività, mobilitazione delle risorse e distribuzione dei beni e servizi – causati dalle politiche del Consenso di Washington, che promuovono la deregolamentazione, la privatizzazione e la liberalizzazione commerciale e finanziaria. Questo modello, che subordina lo sradicamento della povertà e l'uguaglianza di genere alla crescita economica, è economicamente e politicamente insostenibile. La sfida è quella di cambiare l'attuale struttura di governo e le sue regole, adottando un sistema che consenta il raggiungimento di uno sviluppo umano sostenibile.

Raccomandazioni delle donne

- Monitorare le condizioni, le politiche e le istituzioni economiche mondiali dalla prospettiva degli obiettivi dello sviluppo generale, compresi lo

11 G. Lerner - R. Lozada - V. Torres, *Debt: Women's Consultation Briefing Paper*, settembre 2001, New York e Filippine.

stradimento della povertà e l'equità di genere, come indicato nella Carta delle Nazioni Unite, nella Dichiarazione del millennio e nei documenti di tutte le conferenze delle Nazioni Unite dell'ultimo decennio.

- Includere tutti i settori della società civile, soprattutto le donne, nell'elaborazione e attuazione delle politiche commerciali, fiscali e finanziarie a livello nazionale, regionale e internazionale.¹²
- Assegnare alle Nazioni Unite il compito di affrontare la mancanza di democrazia e trasparenza istituzionale nelle istituzioni finanziarie e commerciali internazionali (Banca mondiale, Fondo monetario internazionale e Organizzazione mondiale del commercio).¹³
- Sostenere gli sforzi dei governi di attuare in modo integrale ed efficace la Piattaforma per l'azione della Conferenza sulle donne di Pechino.

Prospettive regionali

Le donne si sono organizzate a livello sia regionale che nazionale per ottenere che la prospettiva di genere venga introdotta in tutti i finanziamenti e le prese di decisioni in materia di sviluppo. Si sono organizzati incontri fra economisti, animatori e, a volte, funzionari governativi in India, Filippine e Danimarca e si sono formate nuove coalizioni come, ad esempio, l'Iniziativa Cartagena in America Latina.

Le programmatrici e animatrici hanno riconosciuto che le organizzazioni femminili che operano alla base sono state escluse dal processo ufficiale FS. Per affrontare questa questione fondamentale, WEDO e UNIFEM hanno sponsorizzato un'iniziativa comune finalizzata a favorire l'inserimento di una politica di genere nel processo FS. Nel quadro di questa comune iniziativa sono stati organizzati seminari regionali in Africa, Europa centrale e orientale - nuovi stati indipendenti, Asia-Pacifico. A questi seminari hanno partecipato funzionari governativi, animatrici delle comunità di base, donne laureate in economia, che hanno condiviso esperienze, elaborato strategie e stabilito collegamenti con le tematiche FS nelle loro regioni. Questi seminari miravano anche a sensibilizzare le persone sul processo FS e a stimolare ulteriori energie a livello nazionale, regionale e mondiale.

Il seminario regionale per l'Africa, organizzato dalla Rete delle donne africane sulla politica economica (AWEPON), è stato tenuto a Kampala (Uganda) e ha analizzato gli aspetti regionali relativi a governo economico e sociale, genere e commercio, debito estero, sicurezza e pace, HIV-AIDS, assistenza tecnica, sicurezza alimentare, mobilitazione delle risorse nazionali.

Il seminario regionale per Europa centrale e orientale-nuovi stati indipendenti, organizzato dall'Istituto della società liberale, è stato tenuto a Kiev (Ucraina). Ha analizzato, fra l'altro, questi temi: corruzione; accesso ai micro-finanziamenti; mobilitazione delle risorse nazionali; protezione sociale; nuove forme di violenza contro le donne; prostituzione; nuovo fenomeno del debito estero.

Il seminario per Asia-Pacifico, organizzato da South Asia Watch, è stato tenuto a Katmandu (Nepal). Ha analizzato soprattutto i seguenti temi regionali e subregionali: crisi del debito estero; alto tasso di analfabetismo femminile; mancanza di sicurezza alimentare; aspetto della domanda e dell'offerta nella corruzione; prostituzione; sfruttamento delle donne e dei bambini nelle occupazioni promosse dall'attuale sistema commerciale neo-liberista. Si è sottolineata la necessità di decentrare il potere e aumentare l'autonomia degli stati.

Questi seminari hanno offerto l'occasione per informare, rafforzare i collegamenti, elaborare strategie per le future attività, come condivisione delle informazioni, ricerca e istruzione, formazione professionale, azioni di lobbying e sensibilizzazione, partecipazione. Essi hanno preparato anche documenti di sensibilizzazione e fatto proposte concrete sul linguaggio da usare nel documento finale da mettere a disposizione delle partecipanti a FS. Si sono stabiliti dei collegamenti anche fra FS e Vertice mondiale sullo

sviluppo sostenibile, riconoscendo la necessità di stabilire dei legami fra finanziamento allo sviluppo e sostenibilità economica, sociale e ambientale. Oltre ad informare, le discussioni sono state molto stimolanti e le reti delle organizzazioni partecipanti hanno dimostrato di possedere notevoli potenzialità di sensibilizzazione sulle problematiche femminili in campo macro-economico a livello nazionale, regionale e mondiale, alla Conferenza di Monterrey e al di là di essa.

Partecipazione delle donne

Il processo FS ha offerto alle donne l'opportunità di introdurre nella discussione macro-economica l'analisi di genere e la prospettiva femminile. Mentre WEDO, DAWN, Gruppo ecumenico del Consiglio ecumenico delle Chiese, Confederazione internazionale dei sindacati del libero commercio (ICFTU) e molte animatrici hanno cercato di fornire quest'analisi e queste prospettive e hanno continuato a essere una presenza e un promemoria costante sull'importanza delle questioni di genere, la partecipazione delle donne è stata in generale piuttosto limitata.

Ciò è dipeso in parte dall'oggettiva penuria di risorse finanziarie e umane delle ONG femminili. Ma il problema principale è l'assenza di donne là dove si prendono le decisioni economiche e nel più ampio movimento della società civile contro la globalizzazione finanziaria. Nonostante i loro notevoli successi in molti campi, le donne sono ancora scarsamente rappresentate a livello di organi decisionali. Le donne sono solo il 13% nei parlamenti nazionali e appena al di sopra del 14% fra i ministri governativi a livello mondiale, concentrate peraltro in settori considerati meno importanti (istruzione, sanità e sport). Il numero delle donne alla testa dei settori governativi più influenti nella struttura del potere è particolarmente basso: solo il 9,4% nel settore legislativo e meno del 5% nelle posizioni del potere economico, politico ed esecutivo.¹⁴ Nel Fondo monetario internazionale le donne governatori sono il 2,2% (4 su 179) e non c'è nessuna donna fra i 24 direttori.¹⁵ Nella Banca mondiale la situazione è pressappoco la stessa: 5,5% di donne governatori (10 su 181) e 2 donne direttori su 24.¹⁶

Finché le donne non saranno presenti in numero consistente e non saranno messe in grado di condividere le loro diverse esperienze, prospettive, preoccupazioni e necessità, non saranno riconosciute nella discussione delle politiche. Ciò vale non solo a livello di istituzioni governative e intergovernative, ma anche a livello di organizzazioni della società civile. Le donne non sono ancora adeguatamente rappresentate nel movimento anti-globalizzazione, che ha svolto un ruolo di primo piano nella ridefinizione del nuovo approccio alla globalizzazione incentrato sulla promozione dello sviluppo sostenibile e sull'eliminazione della disparità di reddito. Le animatrici devono organizzarsi attorno alle problematiche della globalizzazione e cercare di influenzare l'agenda non solo dei governi, ma anche delle ONG.

Impegni futuri: primi passi

Sarà molto importante continuare a portare avanti alle Nazioni Unite le discussioni e decisioni FS in preparazione al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile che si terrà a Johannesburg nell'agosto del 2002. L'attuazione della visione e degli impegni che saranno assunti al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile dipenderà in parte dagli impegni di finanziamento assunti alla Conferenza di Monterrey.

Il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile offre l'opportunità di inserire una prospettiva di genere negli obiettivi dello sviluppo definiti al Vertice del millennio. La lotta alla violenza contro le donne, il perseguimento dell'uguaglianza e l'attribuzione di maggior potere alle donne nello sradicamento della povertà sono aspetti importanti, ma non costituiscono da soli una risposta adeguata alle necessità generali delle donne e neppure al loro ruolo nello sviluppo. Per raggiungere gli obiettivi del Vertice del millennio – sradicare la po-

12 L. Frade, *Women's Consultation Recommendations, FID PrepCom III*, Women's Eyes on the Multilaterals 2-8 maggio 2001, New York.

13 Dichiarazione alla stampa di un Comitato..., cit.

14 S. Reyes, *Women Working with Women: Breaking Down the Barriers; Getting the Balance Right: Strategies for Change*, WEDO, 2001, New York.

15 Fondo monetario internazionale, *Annual Report*, 2001.

16 <http://www.worldbank.org/abo0ut/>

vertà e la fame, garantire a tutti l'istruzione di base, ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute materna e combattere l'HIV-AIDS – occorre assolutamente analizzare e comprendere le diverse posizioni degli uomini e delle donne, delle ragazze e dei ragazzi, nella società.

Negli obiettivi del Vertice del millennio relativi allo sviluppo, accanto agli indicatori sociali ed economici si sottolinea anche l'impegno per il raggiungimento della sostenibilità ambientale. Perciò, il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile offre l'opportunità di unire gli aspetti sociali, economici e ambientali della sostenibilità presenti negli obiettivi del Vertice del millennio con gli accordi raggiunti alle conferenze delle Nazioni Unite tenute nel corso dell'ultimo decennio.

Le donne sanno che i vari meccanismi finanziari in discussione a FS sono mezzi per raggiungere un fine più ampio, quello dello sviluppo umano. Questi meccanismi finanziari vengono discussi in molti altri organismi: Organizzazione mondiale del commercio, Fondo monetario internazionale, Banca mondiale, banche regionali di sviluppo e società multinazionali. Ma non esiste alcuna istituzione che consideri la loro adeguatezza o le relazioni fra di loro o rifletta sulle conseguenze sociali delle loro decisioni politiche. Perciò, le Nazioni Unite sono l'unica tribuna di discussione intergovernativa

formale che può collegare i finanziamenti allo sviluppo sociale. Tale caratteristica della Conferenza FS la rende unica ed è proprio per questo che le donne le accordano una precisa importanza.

Le donne hanno elaborato un'agenda ideale nel quadro degli incontri sullo sviluppo tenuti a livello mondiale nel corso dell'ultimo decennio, dagli esaltanti giorni di Rio de Janeiro ai trionfi di Pechino. Ma anche se possiamo celebrare alcune vittorie nell'attuazione di questi impegni – bilanci di genere di vari paesi; nuove leggi sull'equità di genere; miglioramenti della legislazione elettorale – questo non basta. Come dichiarava Bella Abzug, la fondatrice di WEDO: «Noi abbiamo le parole; ora abbiamo bisogno della musica e la musica è l'azione». Per trasformare le parole in azioni a livello mondiale, le donne devono portare avanti le discussioni e decisioni FS al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile. E lo dobbiamo fare in molte – operando a livello nazionale, regionale e mondiale – per riuscire a conseguire la piena uguaglianza nelle istituzioni sociali, politiche ed economiche. ■

Women's Environment and Development Organization (WEDO)
www.wedo.org